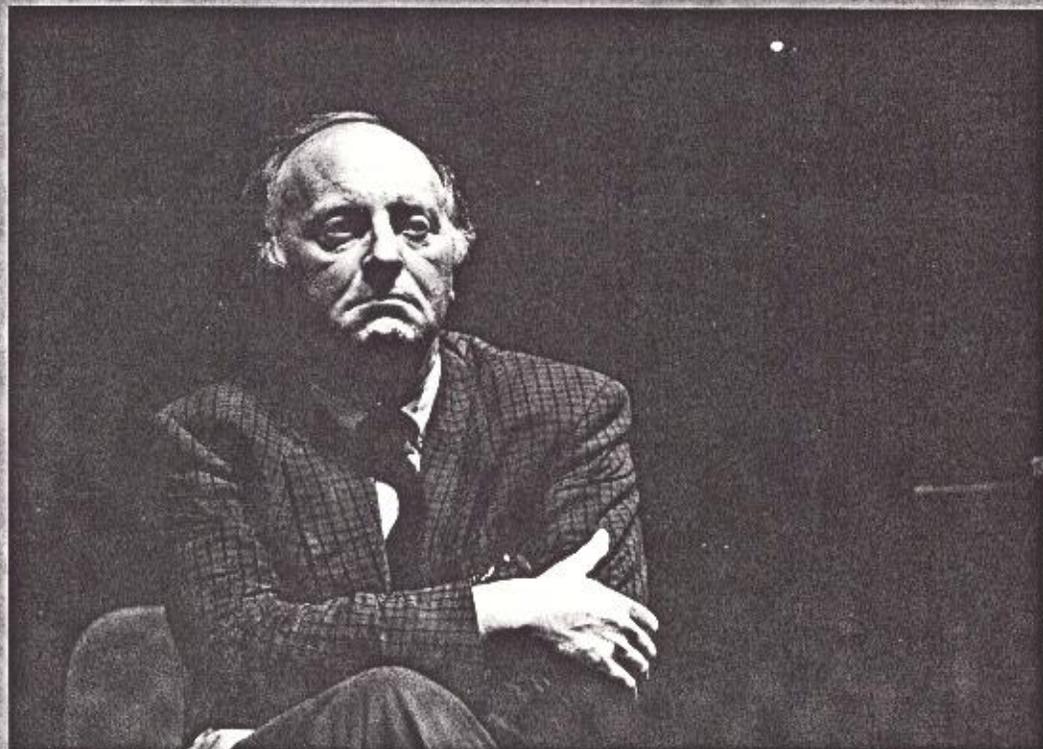


# leggere

Josif Brodskij e la poesia di fine millennio. In fuga con Kerouac.



Musica e teatro, teatro e musica: Shakespeare, Mozart, Elvis Presley. Il ritorno di Arturo Loria, scrittore invisibile. Il pianeta della fantascienza.




**CAMPANOTTO  
EDITORE UDINE**

Fabrizio De Filippi  
Fabrizio Gramagna  
**COSÌ PARLA  
IL SILENZIO**  
Pag. 70 L. 30.000

Adria Tissoni  
**SCIAMANESIMO  
ED ALTRO**  
Etnomedicina  
in Unione Sovietica  
Pag. 112 L. 20.000

**DICIBILITÀ  
DEL SUBLIME**  
a cura di  
Tomaso Kemeny  
Elena Cotta Ramusino  
Pag. 336 L. 60.000

Elena Agazzi  
**L'ERMENEUTICA  
DI PETER SZONDI  
E LA LETTERATURA  
TEDESCA**  
Pag. 98 L. 28.000

**PROBLEMI  
DEL RESTAURO  
IN ITALIA**  
a cura di  
Corrado Maltese  
Pag. 344 L. 65.000

Carlo Marcello Conti  
Lamberto Pignotti  
**IL NUOVO IN POESIA**  
Pag. 510 L. 30.000

Mario Martinis  
**UMANESIMO  
SOCIALISTA  
E DIALOGO**  
Riflessioni sulla  
proposta filosofica  
di Roger Garaudy  
Pag. 200 L. 25.000

Zeta. Poetronike,  
Nuova Prosa,  
Diverse Lingue, Técnica  
Una serie di riviste,  
la nostra militanza.  
Campagna d'abbonamenti  
da L. 25.000.

**CAMPANOTTO EDITORE**  
Via Michelini 1  
33100 Udine  
Via Marano  
33037 Pasian di Prato UD  
Tel. 0432/699390-231514  
Fax 0432/699390

## UNA FRASE, UN RIGO APPENA

**S**e io fossi bravo come John Aubrey, che alla fine del secolo XVII scrisse in poco più di trenta righe una mirabile biografia di Shakespeare e in meno di quindici una di Cartesio...": l'impossibile in trenta righe è il sogno di ogni critico che eserciti il suo improbabile mestiere su un quotidiano. Giuliano Briganti, nel suo invidiare la laconica perentorietà di un grande biografo, è ben consapevole dell'azzardo insito nel dar conto giorno per giorno della cultura artistica in forma comprensibile a un vasto pubblico: "Visitare una mostra... — scrive — ha significato anche una richiesta di risposte immediate, dirette, improvvisate, lontano dai libri (magari anche dal catalogo) in presenza delle opere". Nulla apparentemente di più precario e votato all'effimero. Eppure questa continua esibizione senza rete, che Briganti iniziò a esercitare sull'"Espresso" per continuarla poi — da quindici anni a questa parte — sulla "Repubblica", è ora approdata alla provvisoria sistemazione del libro. *Brevi viaggi in due secoli d'arte moderna* è il sottotitolo di questa raccolta che — fin dall'ironico ammicco del titolo col suo rimando al *Viaggiatore incantato* di Leskov — finge di non prendersi troppo sul serio. "Perdersi, di-

menticare. O meglio, non pensare, dopo essersene appropriato, a tutto quello che l'occhio ha visto, a tutta la pittura che ha amato": ecco l'occhio disincantato, la nonchalance del battito oculare che ha sempre uno sguardo nuovo sulle cose, attribuito dal critico a un artista come Matisse, ma che ben può applicarsi alla limpida sicurezza di stile dello stesso Briganti. Questa sua semplice chiarezza è tutto un levare da una vastissima memoria artistica, è un metodo pitagorico di trovare coordinate quasi musicali per definire una creatura mutante come l'arte.

Il viaggiatore Briganti non ama i punti di riferimento obbligati e la raccolta di articoli che formano il volume costituisce un trampolino dove si riformulano ipotesi su momenti della storia dell'arte: magari quando questi avevano già la patente di statuto, sotto gli viene accesa, con apparente svagatezza, una miccia.

Il periodo storico indagato va dalla nascita dell'arte moderna alle attuali avanguardie. Un salto di quasi due secoli. L'arco gettato fra l'esprimersi sublime di David, la straordinaria congiunzione di realismo e immaginario con Bocklin, le mitiche finzioni sceniche di De Chirico fino alle chimere di Ontani non segnala

### Arte

**Il viaggiatore disincantato**  
di Giuliano Briganti  
Einaudi, 1991  
pp. 280, L. 60.000



Wassily Kandinsky. *Due cavalli (Improvvisazione 99)*, 1911

Edizioni

## Tracce

Collana "L'albero cavo"  
diretta da Alberto Cappi  
(poesia)**Daniele Giancane**  
I Santi in Versi  
Prefazione di F. Trecquadrini  
pp. 48. L. 12.000**Stefania Fiore Lubrani**  
TETANIE  
Prefazione di Elio Pecora  
e Barbara Tosi  
pp. 72. L. 15.000

Collana "Narrativa"

**Andrea Nardi**  
ALL'OMBRA DELLE COLONNE  
(racconti)  
pp. 112. L. 18.000**Roberto Reggiani**  
MEDIUM  
(romanzo)  
pp. 168. L. 25.000**Edmondo Libianchi**  
I GIORNI DELLA  
NOSTRA PRIMAVERA  
(romanzo)  
pp. 256. L. 30.000Collana "Ipotesi/Teatro"  
diretta da Rosalba Gasparò**Laura Visconti**  
LA SCENA RESTAURATA:  
Percorsi intertestuali del teatro  
inglese nel tardo seicento  
(saggio)  
pp. 160. L. 20.000Collana "L'Isola del tesoro"  
diretta da Franco Trecquadrini**Daniele Giancane**  
L'ABACO E L'IDEOGRAMMA:  
Percorsi del libro per ragazzi  
(saggio)  
pp. 128. L. 20.000**Patrizia Rossi**  
PAESAGGI DEL DESIDERIO  
(saggio)  
pp. 112. L. 20.000Edizioni TRACCE  
Via Vittorio Veneto, 47  
65123 PESCARA  
tel. 085/76658 - fax 085/76658

forse una continuità? Di colpo le persuasioni intorno al realismo, l'impressionismo e la "nascita dell'arte moderna" sono costrette a vacillare. Briganti se la prende con tutti gli *idola tribus* correnti della critica d'arte. Verifica culturalmente le idee, senza mai fermarle e l'analisi, quasi un racconto, fluisce senza tenere il colletto troppo montato o il braccio troppo rigido.

Eccolo ad esempio, a proposito del mito dell'arte moderna chiedersi se tale definizione abbia un senso o non sia, come tante altre, "un'idea ricevuta". Ma poche righe dopo il critico riconosce che quello della nascita dell'arte moderna "è ancora uno dei miti della critica d'arte, un personaggio indispensabile del suo teatrino immaginario". La contraddizione è solo apparente e dietro la maschera della casualità suggerita dall'occasione giornalistica, o di uno stile pronto a correre dietro a una metafora, si nasconde un ordine profondo: "Se la metafora è una funzione dell'arte può accadere che per avvicinarsi a un'opera d'arte o alla personalità di un artista si ricorra ad altre metafore. Le metafore nascono nello stesso terreno, hanno una natura affine, una congenialità che aiuta quell'avvicinamento. La 'verbalizzazione' di un'immagine fatta dal critico non è forse spesso una metafora? E così spero ora che una metafora possa avvicinarci a Kounellis e a Paolini, e a quanto li differenzia".

Ed è ancora una metafora, del

grande Goethe, a sancire l'atteggiamento del critico *prêt à porter*: "Grigie sono le teorie e verde è l'albero della vita". Briganti si oppone a tutto ciò che può cristallizzare in formula il magma delle mutazioni artistiche. Così, oltre a rimettere continuamente in gioco le proprie opinioni critiche, ridiscute i propri maestri e fa toccare con mano la rapida obsolescenza delle idee-guida di fronte al mutevole campo dell'arte. Ad esempio nel capitolo sull'"Arte povera", uno dei più tesi e fervidi del volume, proprio per il serrato corpo a corpo con la più mordente attualità, Briganti ha buon gioco nel mostrare sia le aporie di una critica ideologica alla Argan, ispirata a una versione riattualizzata del concetto hegeliano di morte dell'arte, sia gli eccessi utopistici del critico un po' manager, un po' guerrigliero come Germano Celant, strenuo fautore dell'Arte povera.

Briganti mina questo paesaggio preconstituito, insegue l'estro mercuriale di Piero Manzoni, le austere iconoclastie di Enrico Castellani in quella loro volontà di anti-rappresentazione che costituiva la provocazione dissacrante e artistica degli anni sessanta. Come non ricordare *La merda d'artista* o le *Sculture viventi*, persone a cui Manzoni apponeva la sua firma sulla carne del braccio o fra le scapole bianche della schiena? Ma anche qui Briganti non percorre mai le strade dell'ovvio: nel caso di Alberto Burri, ad esempio, coglie proprio in quell'uso immediato e povero dei sacchi ancora un atteggiamento da artista classico, con il "senso italiano della misura, diciamo pure della divina proporzione". E qui con gesto fulmineo il viaggiatore disincantato Giuliano Briganti rivela quale stretto legame corra tra il frequentatore di mostre per professione e lo storico dell'arte: almeno quando queste due figure si saldano, come nel suo caso, in una critica che sa essere anche magistrale artigianato.

Silvia Tomasi



Pierre-Auguste Renoir, *Café au lait*  
di Mary Antony, 1866